

FEDE E LETTERATURA - C.S. Lewis: un pellegrino appassionato d'incontrare il vero Dio

Sentendo pronunciare il nome di Clive Staples Lewis, molti si chiederanno straniti: "Chi è costui?". Se si dicesse loro che è l'autore delle Cronache di Narnia, una saga letteraria fantastica trasformata in film, esclamerebbero: "Ah, ok!", domandandosi sempre: "Che cosa c'entra in un periodico di formazione cristiana?". Se si avrà la pazienza di leggere, le domande e le perplessità troveranno risposta.

In Le vie del Pellegrino, Lewis descrive il proprio itinerario intellettuale e spirituale, in questi termini: «Dal punto di vista intellettuale il mio personale progresso è cominciato dal "realismo popolare", all'Idealismo filosofico; dall'Idealismo al Panteismo; dal Panteismo al Teismo; e dal Teismo al Cristianesimo». Il suo "ritorno" al cristianesimo – come lui intendeva la sua conversione – iniziò durante la Prima Guerra Mondiale con la scoperta dell'opera di Chesterton, proseguì con la conoscenza nel 1926 di Tolkien, autore del "Signore degli Anelli", e giunse a maturazione nel 1929. In Sorpreso dalla Gioia, l'autobiografia scritta dopo la conversione, afferma: «Durante il trimestre della Trinità del 1929 mi arresi, ammi si che Dio era Dio e mi inginocchiai per pregare: fui forse, quella sera, il convertito più disperato e riluttante d'Inghilterra. Allora non mi avvidi di quello che oggi è così chiaro e lampante: l'umiltà con cui Dio è pronto ad accogliere un convertito anche a queste condizioni. Per lo

meno, il figliol prodigo era tornato a casa coi suoi stessi piedi».

Nell'epoca in cui visse e operò Lewis, dall'interno del cristianesimo si perpetrò una sistematica e deleteria azione finalizzata a sminuire la fede cristiana. E così, dopo aver combattuto per anni il cristianesimo, Lewis dovette "arrendersi" all'evidenza dei "fatti" evangelici, e senza alcun imbarazzo – anzi, tutt'altro – attestava con franchezza che «il cristianesimo è, se falso, di nessuna importanza e, se vero, di infinita importanza. Ma non può essere comunque poco importante», avvisando i suoi interlocutori che «colui che si sposa con lo spirito del tempo si troverà ben presto vedovo».

Sulla base di una tale convinzione di fede, s'oppose al Cristo insostanziale predicato dai teologi modernisti e liberali, i quali avevano minato profondamente la fede nella divinità di Cristo, negandola, gettando scandalo tra i semplici fedeli. Nel libro Il Cristianesimo così com'è, una raccolta di conferenze tenute alla radio, tradusse il cuore della fede cristiana in linguaggio semplice, senza negare, ma anzi affermando, anche il più piccolo frammento di Verità evangelica. Nella conferenza "Scusi, qual è il suo Dio?", afferma: «Sono qui a cercare di evitare che chiunque dica la cosa veramente assurda che spesso si dice riguardo a Gesù: "sono pronto ad accettare Gesù come un grande insegnante di morale, ma non accetto la sua pretesa di essere Dio". Questa è la cosa che non dobbiamo dire. Un uomo che fosse stato un semplice uomo e che avesse detto le cose che diceva Gesù, non sarebbe stato un grande insegnante di morale. [...] Non intendeva esserlo».

Ecco, dunque, il primo insegnamento che Lewis offre: fidarsi di Dio e della sua Parola, credere nella divinità del Figlio, nella verità dell'Incarnazione, della Crocifissione e della Risurrezione.

Sac. Massimo Cardamone

(Questo focus su C.S. Lewis proseguirà con altri due articoli a lui dedicati prossimamente)

Dalla Vita, la verità e il cammino

“Io sono la Via, la Verità e la Vita”; ma possiamo anche affermare che Gesù è la Vita, la Verità e la Via? Se sì, in che senso? Cercherò di dare all'espressione di Gesù una lettura pastorale.

Non è un caso l'aver invertito i termini che manifestano l'identità di Gesù in sé e per noi. La relazione tra la vita e la luce (verità) l'apostolo Giovanni già la esprime nel Prologo del suo Vangelo, in quanto nel Verbo era la vita e la vita era la luce (verità) degli uomini (1,4). Ancora per indicare che Gesù è l'unica vita di Dio e l'unico mediatore, attraverso cui la vita divina può essere partecipata e donata agli uomini, Giovanni avvalorò lo stesso significato contenuto nel Prologo nell'episodio della risurrezione di Lazzaro, in cui l'essere la risurrezione e la vita è il proprium di Gesù Signore (11,25-26).

Mi è capitato spesso di ascoltare una semplice e nel contempo profonda interpretazione dell'espressione attraverso la quale Gesù si autodefinisce. Tale affermazione esprime la semplicità che scaturisce da un cuore che ama il Signore, che diventa, quindi, manifestazione di quella scientia amoris capace di dischiudere le menti e i cuori, anche dinanzi alle rivelazioni più alte del mistero di Cristo: Gesù è la Via che conduce al Padre, alla Salvezza. È la Vita che ci salva dal peccato. È la Verità, perché noi, con la nostra conversione, portiamo al mondo la saggezza, la sapienza, il dono totale dello Spirito Santo.

Gesù è la Vita che salva l'uomo dal peccato e, di conseguenza, anche dall'unico suo grande nemico: la morte. Gesù è la Vita per-

ché è l'unico che viene dal seno del Padre e per questo è l'unico che la possiede in pienezza e la può comunicare. Dal punto di vista del discepolo, Gesù essendo la Vita piena è anche la Verità e la Via di ogni uomo. Siamo ancora contemplando il mistero della risurrezione di Gesù; il suo passaggio dalla morte alla vita, con il dono dello Spirito, ha segnato l'inizio di una umanità nuova, e ogni discepolo riceve la Vita di Cristo nello Spirito, attraverso la sua nuova nascita dall'alto. Passato dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, da un mondo lontano da Dio al mondo di Dio, il discepolo riesce a vedere e leggere nello Spirito, la Verità di Gesù come la propria verità e la sua Vita come l'unica Via capace di orientare l'esistenza del credente all'incontro e alla comunione con il Padre.

È molto difficile, se non impossibile, vedere Gesù come la Verità e la Via di ogni uomo, se Egli non ti partecipa la sua Vita, dalla quale si vede Cristo e il suo mistero, l'uomo e il suo mistero proprio dalla luce di Dio, quindi non da morti ma da viventi, non da sepolti ma da risorti. Questo percorso ricorda un po' l'esperienza dell'antico popolo dell'alleanza, il quale fece prima l'esperienza del Dio liberatore e salvatore, per poi credere e professare il suo essere creatore dell'uomo e di tutte le cose.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, sostieni e rafforza in noi la vita nuova che la misericordia di Dio, in Gesù Signore, ha voluto parteciparci per essere suoi veri figli e stare sempre con Lui.

Don Flavio Placida

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

LA MISERICORDIA DIVINA, DONO DI VITA Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco nella Festa della Divina Misericordia (19.4.2020)

Papa Francesco, nel commentare il Vangelo della Festa della Divina Misericordia, afferma: «Domenica scorsa abbiamo celebrato la risurrezione del Maestro, oggi assistiamo alla risurrezione del discepolo». Si riferisce all'incredulo Tommaso il quale, vedendo ed ascoltando Gesù trafitto e risorto, sentendosi da lui amato, gli si rivolge con la professione di fede: "Mio Signore e mio Dio" (Gv 20,28).

Cos'è la Divina Misericordia? È l'infinito amore di Dio che dona la vita all'uomo creandolo e, dopo il peccato, ricreandolo, resuscitandolo. L'uomo è anima, spirito e corpo; la misericordia è dare o ridare vita all'anima, allo spirito ed al corpo ed ogni uomo è costituito da Dio per essere suo strumento di misericordia.

Pensiamo in questo tempo di pandemia da coronavirus quanto sia fondamentale il dono di vita al corpo tramite le cure, la bonifica scrupolosa degli ambienti, la ricerca degli scienziati, la produzione ed il trasporto di dispositivi per terapie e prevenzione, le decisioni sagge di chi governa e così via. Pensiamo al dono di vita allo spirito per mezzo della consolazione, del conforto, del dono della Parola di Gesù che è verità che suscita o risuscita le fede, la speranza, l'amore. Ma l'uomo è anche anima; essa ha bisogno di essere nutrita del Corpo e Sangue di Gesù, ma tante volte ha anche necessità di essere resuscitata. Proprio la domenica della Divina Misericordia la Chiesa medita il Vangelo in cui Gesù risorto appare ai discepoli e li costituisce datori di vita all'anima attraverso il perdono sacramentale: «Gesù (...) soffiò

e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati"» (Gv 20,21-23). In tempi a noi non molto remoti, il Signore Gesù, rivelandosi alla santa suora polacca Faustina Kowalska, ricorda e ripropone con vigore l'offerta di questo dono di vita nel dono della Sua misericordia, che è il cuore di tutto il Vangelo, ed anche il motivo dell'istituzione di questa festa:

«Figlia Mia, parla a tutto il mondo della Mia inconcepibile Misericordia. Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene (...). Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto (...). La festa della Misericordia è uscita dalle Mie viscere; desidero che venga celebrata solennemente la prima domenica dopo Pasqua». «Anche se un'anima fosse in decomposizione come un cadavere ed umanamente non ci fosse alcuna possibilità di risurrezione e tutto fosse perduto, non sarebbe così per Dio: un miracolo della Divina Misericordia risusciterà quest'anima in tutta la sua pienezza» (S. Faustina, Diario)

La Madre della Redenzione aiuti ogni uomo ad accogliere e a sua volta a donare la misericordia di Dio!

Sac. Orlando Amelio

IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO

CHI AMA ME SARÀ AMATO DAL PADRE MIO
(V DOMENICA DI PASQUA - A -
CHI ACCOGLIE I MIEI COMANDAMENTI...)

Dio non fa preferenza di persone (At 10,1-5.24.34.36.44-48a)

Pietro, pur avendo ricevuto lo Spirito Santo, ancora cammina con i suoi antichi pensieri. Fa differenza tra Giudei e Greci, figli di Abramo e figli di Adamo. Lo Spirito di Dio irrompe con potenza nella sua vita, lo precede, lo obbliga ad agire con un pensiero nuovo. Finisce ogni privilegio del Giudeo sul Greco in ordine alla fede. Ora, confortato dalla sapienza eterna, sa che in Dio non vi sono preferenze di persone. Sa che Lui tutti vuole chiamare alla salvezza. Sa che a tutti vuole dare il suo Santo Spirito. Cambia il mondo dei Giudei e il mondo dei gentili. Cristo viene posto al centro della storia. La salvezza è per chi lo guarda con fede, a Lui si converte, con Lui diviene un solo corpo nel sacramento del Battesimo. È sempre lo Spirito Santo che cambia i pensieri dell'uomo. Un solo pensiero nuovo posto da Lui nel cuore è sufficiente per illuminare di luce nuova il mondo. Un solo pensiero vecchio può ottenebrare la mente di ogni uomo.

Dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore (Fil 2,12-16)

Paolo invita i cristiani a dedicarsi alla loro salvezza con rispetto e timore. Il rispetto è obbedienza ad ogni regola posta da Cristo Gesù. Dobbiamo purtroppo confessare che oggi per le regole non vi è alcun rispetto. Esse tutte sono state cancellate. Questo è avvenuto perché non si crede più nella fedeltà di Gesù alla sua Parola. Essa non ha alcun valore di legge per noi perché non ha alcun valore di legge per Lui. Lui l'ha detta, ma non la osserva. Se alla fine Lui si lascia governare dalla sola misericordia, a che serve

l'obbedienza alle sue regole per entrare nella salvezza? Questo pensiero satanico sta guidando il mondo cristiano alla deriva veritativa e soteriologica. Sono state abolite le regole della Parola, della grazia, della verità, dei ministeri, della giustizia, della santità. È questo pensiero iniquo che sta riducendo il cristianesimo ad una nobile ed elevata idolatria della sola misericordia di Dio e di Gesù Signore.

Chi non mi ama, non osserva le mie parole (Gv 14,21-24)

Si ama Cristo, si obbedisce a Lui. Mai si può obbedire a Lui, senza amare Lui. L'obbedienza senza amore per Cristo, alla fine stanca il discepolo. L'amore per Gesù ogni giorno deve crescere e crescendo mai ci si stanca di obbedire, perché nell'amore si diviene con Lui una cosa sola. Quando si è una sola vita come si fa a stancarsi di ascoltarlo? Come si fa a non obbedire ai suoi comandamenti? L'amore è cercare la persona amata senza mai fermarsi. La persona cercata si ama come vita del proprio essere, come pura sorgente di vita per la nostra vita. Nell'amore il desiderio diviene sempre più grande. Se non passiamo dall'obbedienza alla Parola all'amore per Cristo, la nostra sequela sarà sempre misera, piccola, povera, meschina. Manca in noi quell'amore per Cristo che ci fa rivoluzionari nel vero amore. L'amore per Gesù deve precedere e seguire ogni altra cosa. Se cadiamo dall'amore per Lui, cadiamo anche dalla Legge. Diveniamo solo coltivatori di religione senza vita, perché la verità della religione è l'amore per Gesù Signore senza alcun limite.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno